



lizzati tra le valli del Taro e del Parma ad ovest e del Panaro ad est che interessano soprattutto i carbonati e i depositi oligo-miocenici di avanfossa.

5 - I TERRAZZI ALLUVIONALI

Ai fini del presente lavoro i depositi alluvionali rivestono una particolare importanza in quanto, essendo i depositi più recenti, sono elementi utili per la datazione delle deformazioni recenti.

Sono visibili in affioramento soprattutto nelle porzioni inferiori e intermedie delle valli intramontane, dove costituiscono i depositi di fondo valle e vari ordini di terrazzi, e lungo il margine appenninico-padano dove formano le conoidi alluvionali e i terrazzi dell'alta pianura (fig. 2.11).

Quasi tutti i depositi alluvionali affioranti sono riferibili al Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore (SERS; v. 2.1.2) che rappresenta la porzione superiore del Supersintema Emiliano-Romagnolo. L'età del SERS è compresa tra 450.000 anni e l'attuale (RER & ENI - Agip, 1998).

Ogni singolo deposito di terrazzo o di conoide è costituito da ghiaie e sabbie di canale fluviale, sovrastate prevalentemente da limi più o meno sabbiosi. Una superficie di erosione separa la base delle ghiaie dal sottostante substrato, formato dalle unità marine della catena appenninica.

Lo spessore delle ghiaie nelle porzioni intravallive è generalmente inferiore ai 3 m nel settore bolognese e romagnolo, mentre può raggiungere e superare gli 8 m nelle porzioni occidentali della regione, dove maggiore è la disponibilità di rocce lapidee del substrato (calcareniti, calcilutiti, ofioliti) capaci di generare ciottoli (v. anche 2.1.2). Nelle conoidi alluvionali le ghiaie raggiungono spessori anche di 20 metri.

Lo spessore dei depositi fini diminuisce solitamente con l'età dei depositi ed è praticamente nullo nei terreni più recenti fino a circa 20 m nei depositi più antichi e meno erosi.

Questo sintema è stato ulteriormente suddiviso in unità di rango inferiore, cioè in subsintemi. Queste unità stratigrafiche sono state dettagliatamente definite grazie ad un puntuale lavoro di rilevamento lungo tutte le valli appenniniche, con l'obiettivo di definirne la stratigrafia per la realizzazione della cartografia geologica regionale e per il Progetto CARG 50.000.

Gli elementi che hanno consentito queste suddivisioni sono sia di tipo geometrico (quota di affioramento dei terrazzi, presenza tra essi di scarpate erosive particolarmente significative, inclinazione dei diversi terrazzi) che stratigrafico (ritrovamento di reperti archeologici, datazioni radiometriche, caratteri della pedogenesi).

I subsintemi individuati a scala regionale sono 8; SERS1 è il più antico, SERS8 il più recente. Le unità SERS1, 2 e 3 sono state riconosciute nelle porzioni più occidentali dell'Emilia e corrispondono, verosimilmente, alle unità SERS4, 5 e 6 delle restanti porzioni della regione (Carta Geologica d'Italia, vari fogli in scala 1:50.000 in stampa; v. anche Sarti *et alii*, 1997; Amorosi *et alii*, 1996). Ciascuno dei subsintemi è generalmente composto da un gruppo di depositi alluvionali terrazzati. I rilievi effettuati, infatti, hanno permesso di individuare un numero molto superiore di terrazzi (fino a 25 ordini nella valle del fiume Reno, Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000, Foglio 220 Casalecchio di Reno, in stampa).

Analogamente a quanto riconosciuto per il sottosuolo emiliano-romagnolo (RER & ENI - Agip, 1998; Carta Geologica d'Italia, vari fogli in scala 1:50.000 in stampa) i subsintemi costituiscono la risposta della sedimentazione alluvionale agli eventi tardo quaternari. In particolare ciascuno dei subsintemi riconosciuti corrisponde ad un ciclo interglaciale-glaciale. Nelle valli intramontane la porzione interglaciale è costituita da depositi di terrazzo generalmente ampi e ben preservati mentre la porzione glaciale del ciclo è spesso erosa. Nelle zone del margine invece la porzione glaciale è costituita dai depositi grossolani delle